

CORSO ROSAI I CONDOMINI DI UN PALAZZO: I RAGAZZINI DEI VICINI DISTURBANO



I bambini dei due condomini divisi da una grata: poi sorgerà un muro **Perosino e Zanotti** A PAGINA 52

Il muro che divide i bimbi del cortile

Il "muro" che separa i bambini

Gli inquilini di un palazzo: "I ragazzini delle case popolari via dal nostro cortile"

MONICA PEROSINO

Fino a ieri il cortile era il loro mondo. Il regno della «banda dei bambini», come amano farsi chiamare dai «grandi». Ora i «grandi» li hanno divisi. Con un grata di metallo alta due metri, che spezza in due i giochi e l'amicizia.

Trecento famiglie divise da un contratto. Da una parte del cortile quelle in edilizia convenzionata, dall'altra quel-

le che, l'alloggio, se lo sono comprato. In corso Rosai, nei nuovi palazzoni della Spina 3, la differenza è tutta lì, su un pezzo di carta, e sulle facce confuse e incredule dei bambini che ieri, come al solito, si sono trovati in cortile dopo pranzo. Il resto, quegli alti palazzoni con i balconi verdi, blu e azzurri, le aiuole e i portoncini d'ingresso bianchi, sono identici.

I «proprietari», che vivono nelle case costruite dalla coo-

perativa San Pancrazio, hanno deciso, con tanto di raccol-



ta firme e delibera in assemblea condominiale, che i bam-

La difesa: «Nessuna discriminazione, quei giovani hanno creato una valanga di danni»

bini delle case della cooperativa Di Vittorio, quelli dell'edilizia convenzionata, non li volevano più: «disturbano».

Ieri, di fronte alle grate e ai cancelli bloccati, si è radunata una piccola folla di madri. «Noi per loro veniamo dai bassifondi, siamo quelli delle case popolari, e i nostri bambini gli danno fastidio - dice Maria Grazia Ottone, impiegata al Politecnico e caposcala -. Fino a ieri giocavano tutti assieme. Com'è possibile che i loro bambini siano silenziosi e i nostri no? Mi sembra di essere tra Palestinesi e Israeliani». E sì che fino a qualche tempo fa andava tutto bene. Le madri, da una parte e dall'altra, si erano trovate in un'associazione, Ecofamily: «Organizzavamo incontri, avevamo i nostri gruppi d'acquisto solidale - racconta Amanda Guseo, 40 anni, mamma di Isabella -, gestivamo la vita collettiva in questo, che altro non è che un piccolo paese. Lo scorso anno avevamo perfino fatto una festa tutti insieme. Ora hanno distrutto tutto».

Mentre le madri parlano, da una parte all'altra della rete, i bimbi si chiamano l'un con l'altro. Si accarezzano i capelli a vicenda le bambine, mentre i maschietti si stringono la mano e si danno spinte affettuose. «Andrea sta di là, quindi non possiamo più giocare insieme». Samuele, 10 anni, indica con un cenno del mento un punto oltre la grata di metallo. Andrea è uno dei suoi migliori amici, uno dei compagni di calcio, risate e scherzi: «Questa cosa qua mi

ha fatto una tristezza enorme - dice - È vero che facciamo baccano, ma siamo un gruppo e ora ci hanno divisi».

Anche le mamme dell'altro del cortile non sono felici. Alcune si sono opposte al muro da subito, altre la descrivono come l'unica soluzione possibile: «Quasi nessuno voleva la palizzata - dice Lina Taddei, 44 anni, commerciante - Ma a furia di litigi era l'unica soluzione. Le due cooperative hanno mandato avvisi contro il rumore e per limitare gli orari di gioco, ma alla fine non c'è stato verso». L'altra faccia della medaglia: litigi tutti i giorni, bambini che sporcano i muri con le pallonate e calpestando l'erba delle aiuole con le bici: «Sarà, ma se l'anno scorso ci

siamo riuniti in una festa bellissima, tutti insieme - dice Antonella Fieni, 36 anni, segretaria - allora non posso pensare che un modo per venirci incontro e parlare non esista». Un'altra mamma delle case San Pancrazio: «I nostri bimbi giocavano tutti insieme - dice Ramona Favasuli -. Che bell'insegnamento diamo con questo muro che li divide».

La parola fine - ma forse non è che l'inizio - la mette Vito Leonardini, caposcala dei palazzi della San Pancrazio e uno dei promotori della cancellata: «Questi ragazzi, perché non sono solo

bambini, ma anche tredicenni e quattordicenni, ci hanno fatto un sacco di danni, dimenticandosi che il cortile è proprietà privata. Venivano a giocare dalle nostre parti, schiamazzavano a ogni ora, giocavano al pallone, sporcavano i muri. Non è una questione di ricchi e poveri, qua abita gente che nella vita ha fatto sacrifici. E poi la barriera era prevista da tempo. Non sarà così brutta, ma fatta in plexiglas». Ma i bambini sono bambini, anche se divisi. E i bambini abitano da una parte e dall'altra del cortile: «Ma i nostri bambini non fanno baccano».



Maria Grazia Ottone
«Per loro noi siamo quelli dei bassifondi. Non vogliono i nostri bambini»



Antonella Fieni
«Bastava parlare, tutti insieme, e studiare una soluzione diversa»



Ramona Favasuli
«Che bell'insegnamento diamo ai nostri figli con questo muro»



Lina Taddei
«Quasi nessuno voleva la rete, ma a furia di litigi non si è potuto fare altro»



Due bambine separate dalla recinzione metallica alta due metri eretta in mezzo al cortile

300
le famiglie residenti

Nei due complessi di via Rosai 44 vivono in tutto 300 famiglie, equamente divise

1470
alloggi costruiti dalla Di Vittorio

A Torino la cooperativa ha eretto 18 condomini, sono 73 in tutto il Piemonte

10
i condomini San Pancrazio

La cooperativa ha costruito 110 alloggi a Torino, sono 1914 in tutta la regione